

Assemblea Regionale Siciliana

CCCLXXXV. SEDUTA

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1951

Presidenza del Vice - Presidente D'ANTONI

INDICE

	Pag.
Disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 22 agosto 1947, n. 8, recante norme per l'esplicamento dei concorsi regionali per direttore didattico e di insegnante elementare » (528) (Discusione):	
PRESIDENTE	6874, 6878, 6879, 6880, 6885, 6886, 6887, 6888, 6889
ADAMO DOMENICO, relatore di maggioranza	6874, 6887
SAPIENZA, relatore di minoranza	6875
BONGIORNO	6878
MONTEMAGNO, Presidente della Commissione	6879, 6886, 6887, 6888, 6889
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	6879, 6880, 6884, 6885, 6886, 6887, 6888, 6889
ARDIZZONE	6879, 6880, 6888
GUGINO	6880, 6886
DANTE	6883
Interrogazioni:	
(Annunzio)	6868
(Annunzio di risposta scritta)	6868
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	6869, 6870, 6871, 6872, 6873
CUSUMANO GELOSO	6869
VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni	6869, 6872
MARINO	6870
CASTROGIOVANNI	6870, 6873
PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità	6870, 6871
FERRARA	6870
BENEVENTANO	6872
Mozione n. 92 degli onorevoli Montalbano ed altri sulla questione dell'Alta Corte per la Sicilia (Annunzio):	
PRESIDENTE	6868

Ordine del giorno (Inversione):

ADAMO DOMENICO	6873, 6874
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	6873
MONTEMAGNO	6873
PRESIDENTE	6873, 6874

Proposta di legge: « Istituzione del premio al merito scolastico a favore della gioventù studiosa sotto forma di gite turistiche » (559) (Annunzio di presentazione)

6867

Sui lavori dell'Assemblea:

FERRARA	6889
CALTABIANO	6889
MARCHESE ARDUINO	6889
PRESIDENTE	6890, 6891
BARBERA LUCIANO	6890
NAPOLI	6890
BONFIGLIO	6890
BENEVENTANO	6891

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazione:

Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 1144 dell'onorevole Costa	6892
--	------

La seduta è aperta alle ore 17,40.

BENEVENTANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è stata presentata dall'onorevole Alessi la

proposta di legge « Istituzione del premio al merito scolastico a favore della gioventù studiosa sotto forma di gite turistiche » (559), che è stata inviata alla Commissione per i lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo (5^a).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BENEVENTANO, segretario:

« Al Presidente della Regione, per sapere se ha comunicato al Parlamento nazionale il voto espresso dall'Assemblea regionale sull'ordine del giorno tendente a statizzare le ferrovie secondarie siciliane (Circum-etnea e Siracusa-Ragusa-Vizzini) ed a renderle efficienti con nuovi impianti e con l'elettrificazione ». (1270)

BONFIGLIO - COLOSI - NICASTRO.

« Al Presidente della Regione, per sapere quali provvedimenti ha preso o ha sollecitato al fine di infrenare l'ascesa dei prezzi dei generi di prima necessità; e, in particolare, per dire se i Comitati provinciali dei prezzi siano intervenuti e quali risultati sono stati conseguiti. » (1271)

BONFIGLIO - COLOSI - CUFFARO.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere se e come intende sistemare, in relazione allo stato giuridico ed all'ordinamento degli impiegati della Regione, la posizione degli avventizi degli uffici provinciali per l'industria ed il commercio (U.P.I.C.) della Regione, anche in merito alla istituzione dei ruoli transitori ». (1268) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CACCIOLA.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere i motivi che hanno fatto ritardare la presentazione all'Assemblea del progetto di riforma delle Camere di commercio siciliane, progetto annunziato da oltre due

anni, e sempre confermato ufficialmente ». (1269) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CACCIOLA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno. Quelle per le quale è stata chiesta la risposta scritta saranno inviate al Presidente della Regione ed agli Assessori interessati.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta da parte del Governo la risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Costa (1144), che sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente mozione pervenuta alla Presidenza:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato che la Camera dei deputati, in sede di discussione del disegno di legge per l'istituzione della Corte costituzionale, ha approvato una norma che prevede la soppressione dell'Alta Corte per la Sicilia;

considerato che con la norma proposta anche se essa fosse eventualmente approvata dal Parlamento con la speciale procedura della revisione costituzionale, verrebbe a compiersi un atto di grave violazione dei principi essenziali sanciti dal potere costituente per quanto riguarda i rapporti tra lo Stato e la Regione autonoma siciliana, principi che sono intangibili e che soltanto il potere costituente avrebbe potestà di modificare;

esprime

la propria preoccupazione per l'attentato che si minaccia contro la garanzia fondamentale dell'ordinamento autonomo della Sicilia;

e delibera

di impegnare il Governo regionale a fare un immediato passo presso il Capo dello Stato per far presente alla suprema autorità costi-

tuzionale la gravità della violazione che si intenderebbe consumare in pregiudizio del solenne impegno consacrato dal potere costituente, e per richiedere il suo intervento per impedirne gli effetti, nell'interesse supremo dello Stato e della Regione». (92)

**MONTALBANO - AUSIELLO - BONFIGLIO
- MARE GINA - D'AGATA - TAORMINA -
COLAJANNI POMPEO.**

Ricordo che la presentazione della mozione era stata preannunziata nella seduta precedente dall'onorevole Montalbano e che si è stabilito di discuterla domani contemporaneamente alle mozioni numero 90 degli onorevoli Castrogiovanni ed altri, e numero 55 degli onorevoli Cacopardo ed altri.

Invito gli onorevoli colleghi perchè domani sera tutti siano presenti per partecipare a questa importante discussione, alla quale senza dubbio sono legati i maggiori interessi della Regione siciliana.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Lo svolgimento della interrogazione numero 930 degli onorevoli Cusumano Geloso, Cacciola, Castiglione, Beneventano, Aiello è rinviato per assenza del Presidente della Regione.

CUSUMANO GELOSO. Siccome questa interrogazione è stata già rinviata parecchie volte, chiedo che sia riportata al più presto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sarà provveduto in tal senso.

Per assenza del Presidente della Regione è rinviato lo svolgimento delle interrogazioni: numero 1106 dell'onorevole Cacciola; numero 1118 dell'onorevole Marchese Arduino; numero 1119 dell'onorevole Costa; numero 978 degli onorevoli Cuffaro, Montalbano, Gallo Luigi, Semeraro e Bosco diretta anche all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste; numero 1187 dell'onorevole Papa D'Amico diretta anche all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale.

L'interrogazione numero 1194 dell'onorevole Bosco diretta all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Segue l'interrogazione numero 1201, dell'onorevole Marino all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere se non creda di disporre con tutta sollecitudine l'invio di carri ferroviari morti alla stazione di Lentini per impedire che alla crisi di esportazione agrumaria si aggiunga quella della mancanza dei mezzi di trasporto, come in atto si verifica.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per rispondere a questa interrogazione.

VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. Dell'argomento che forma oggetto della presente interrogazione ci siamo già occupati in precedenza. Debbo aggiungere che il problema della esportazione degli agrumi va guardato anche per le ripercussioni che si avranno in avvenire. Noi abbiamo fatto sentire le esigenze del mercato agrumario siciliano al Ministro dei trasporti durante i lavori della Conferenza per i trasporti di gran turismo, specificando chiaramente che se non si prendono provvedimenti radicali, come l'elettrificazione della rete ferroviaria siciliana, il raddoppio del binario, una maggiore capacità di movimento al di là dello stretto di Messina (purtroppo avviene che molti carri avviati a Messina o a Villa San Giovanni restano fermi, perchè le ferrovie calabre non sono nelle condizioni di assorbire tutto questo movimento), il problema non potrà trovare la sua soluzione. Il Ministro ha risposto che queste realizzazioni implicano impegni vistosi di bilancio; noi non abbiamo però mancato di insistere specificando che, se non è possibile avere subito il doppio binario nella linea ferroviaria calabrese, si può elettrificare la linea Jonica in modo da smistare in questa linea i carri che non possono essere assorbiti dalla linea calabrese.

Come vede, onorevole Marino, noi non abbiamo mancato e non manchiamo di intervenire. Si può dire che da alcuni mesi la questione dei carri costituisce oggetto di un nostro diuturno lavoro ed assistenza, ma pur-

troppo le condizioni del traghettamento sono quelle che sono e la ferrovia Villa San Giovanni-Battipaglia è formata di un solo binario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marino per dichiarare se è soddisfatto.

MARINO. Senza dubbio dal momento in cui feci l'interrogazione ad oggi le condizioni sono migliorate. Ciò non significa che dobbiamo dimenticare questo problema così grave non solo per la produzione, ma per i lavoratori, perchè ogni giorno che non partono vagoni significa disoccupazione. Per fortuna la richiesta di agrumi c'è, specialmente per la esportazione in Germania. La nostra deficienza di trasporti non deve impedire la esportazione, e mi auguro che per l'avvenire non si verifichi più la situazione lamentata.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 1199 dell'onorevole Lo Presti, diretta al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 1200 dell'onorevole Castrogiovanni è rinviato per assenza del Presidente della Regione.

CASTROGIOVANNI. Chiedo che l'interrogazione sia riportata al più presto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Assicuro che sarà provveduto al riguardo e che l'Ufficio di Presidenza rivolgerà invito ai membri del Governo perchè siano presenti al momento in cui si trattano le interrogazioni e le interpellanze.

Per assenza dell'onorevole D'Agata si intendono ritirate le interrogazioni numero 1208 e 1207 dirette all'Assessore ai lavori pubblici.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 1116 dell'onorevole Taormina è rinviato per assenza del Presidente della Regione.

Segue l'interrogazione numero 1153 dell'onorevole Ferrara all'Assessore all'igiene ed alla sanità per sapere quali provvedimenti siano stati adottati in occasione dei numerosi casi di febbre tifoidea, di cui alcuni mortali, che tanto seriamente preoccupano la popolazione di Buscemi, paese abbandonato nella miseria e nella sporcizia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Asses-

sore all'igiene ed alla sanità per rispondere a questa interrogazione.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. L'interrogazione è di data molto antica. Dalla data in cui l'onorevole Ferrara ha presentato l'interrogazione, abbiamo notizia di un solo caso di tifo, in novembre. Erano stati in precedenza segnalati due casi nel mese di giugno, tre casi nel mese di luglio, cinque nel mese di agosto, due casi nel mese di settembre ed un solo caso nel mese di novembre. Questi sono i dati. Quindi un episodio di non preoccupante gravità.

FERRARA. E a Buscemi?

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. A Buscemi ad ogni modo sono stati presi tutti i provvedimenti e il caso si è chiuso. Anche l'ufficio provinciale di sanità pubblica di Siracusa, in aggiunta ai provvedimenti adottati dall'ufficiale sanitario del posto, mandò nel mese di agosto i vigili sanitari che provvidero alla disinfezione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrara per dichiarare se è soddisfatto.

FERRARA. La laconicità con la quale lo Assessore ha risposto alla mia interrogazione mi costringe a sottolineare l'importanza di alcune cose. Preliminarmente io vorrei pregare la Presidenza perchè si desse precedenza a quelle interrogazioni, che hanno nel loro intrinseco significato un valore notevole nell'interesse della vita del popolo siciliano. Sarebbe inutile dare il carattere d'urgenza a certe interrogazioni, se poi debbono venire in discussione quando è possibile o secondo l'ordine di presentazione. Infatti, la mia interrogazione, che io ritengo di fondamentale e notevole importanza (riguarda una epidemia di tifo), fu presentata il 19 ottobre e viene posta in discussione il 15 febbraio.

Evidentemente, oggi l'interrogazione è già stata superata o dagli eventi, sia pure favorevoli, oppure dalla morte degli ammalati. In questo caso, purtroppo, è stata superata dalla morte di parecchie persone. L'onorevole Assessore Petrotta conosce che si sono verificati nove decessi.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Soltanto tre casi.

FERRARA. Sono morte nove persone. A Buscemi, un piccolo paesetto, quest'anno dal mese di agosto al mese di novembre si sono verificati parecchie centinaia di casi.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. No.

FERRARA. Quelli non denunciati non risultano. C'è stata una vera e propria epidemia che ha provocato un allarme generale.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Sono gli organi ufficiali che devono rispondere.

FERRARA. Devo anche sottolineare che, come mi risulta personalmente, per il Comune di Buscemi è mancato l'antibiotico. Oggi non si ammette più la cura della febbre tifoidea con i metodi di una volta. Oggi l'antibiotico è indispensabile, se anche per l'influenza c'è l'antibiotico: la terramicina. Per Buscemi è mancato l'antibiotico ed è mancato non per incuria del nostro Assessore, assolutamente, ma perchè egli non è venuto a conoscenza della necessità e non ha avuto fatte richieste.

Gli organi preposti a questo delicato servizio non funzionano. Mi dispiace dover dire che anche il medico provinciale è stato un po' indolente, non parlo poi dell'ufficiale sanitario di Siracusa e del Sindaco di Buscemi che è uno studentello universitario, che va dicendo che il Comune non ha mezzi e non può acquistare l'antibiotico.

E' qui che deve intervenire il Governo regionale. Che ci sta a fare l'Assessorato per l'igiene e la sanità quando non si può intervenire con i mezzi necessari?

Io debbo quindi dichiararmi insoddisfatto per due motivi: perchè l'interrogazione viene discussa con molto ritardo, dopo parecchi mesi, e perchè, in effetti, non si è soddisfatta alcuna delle esigenze che il caso imponeva.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il ritardo da lei lamentato, devo fare rilevare che la sua interrogazione è stata iscritta da tempo all'ordine del giorno, anche in quello a stampa, ma la discussione è stata rinviata per esigenze di Assemblea.

FERRARA. Non per colpa mia, perchè altrimenti sarebbe stata dichiarata decaduta.

PRESIDENTE. Comunque la Presidenza ha provveduto tempestivamente a inserire

nell'ordine del giorno la sua interrogazione. In quanto all'urgenza, che lei raccomandava, devo rilevare che altre interrogazioni hanno questo carattere di urgenza.

E' bene, però, ricordare che, per una disposizione di ordine generale, per le interrogazioni messe all'ordine del giorno, di cui la urgenza è dichiarata, può essere richiesto all'Assemblea il provvedimento eccezionale di prelevarle per l'immediata discussione.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. L'interrogazione e le dichiarazioni dell'onorevole Ferrara danno occasione di far notare uno stridente contrasto fra le sue affermazioni di centinaia di casi verificatisi e i dati ufficiali forniti dagli Uffici provinciali di sanità. Manca addirittura ogni senso di proporzione.

FERRARA. Questo non mi sorprende.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Come ho già detto, i casi segnalati sono due nel mese di giugno, tre nel mese di luglio, cinque nel mese di agosto, due nel mese di settembre e uno nel mese di novembre. In tutto tredici casi. Ora, di fronte a tredici casi denunciati non si può dire che l'Ufficio provinciale di sanità non abbia funzionato, perchè nel mese di agosto l'ufficio provinciale di sanità di Siracusa ha preso localmente i provvedimenti necessari.

FERRARA. E' perfettamente inutile quanto lei dice. Non possiamo essere d'accordo, perchè le notizie ci pervengono da fonti diverse e sono contrastanti.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Desidero assicurare l'onorevole Ferrara che, di fronte a questo grave contrasto, tra le dichiarazioni di cui egli assume la paternità e i dati ufficiali a mia conoscenza, io provvederò ad ulteriori accertamenti. Per quanto riguarda l'antibiotico posso assicurare che al Medico provinciale di Siracusa, forse a lui soltanto, per una circostanza che ritengo a conoscenza di alcuni deputati siracusani, ho fornito una scorta di riserva di

antibiotico. Quindi, proprio la provincia di Siracusa era fornita di antibiotico.

FERRARA. Doppia mente grave.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Perché?

FERRARA. Perché il Medico provinciale non è intervenuto.

PETROTTA *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Se il Medico provinciale aveva a sua disposizione l'antibiotico e non lo ha usato vuol dire che non ha avuto la necessità di usarlo. Approfondirò con ulteriori ricerche quanto c'è di vero, in base ai dati statistici ufficiali a mia conoscenza, nella notizia di centinaia di casi e di decine di morti di cui parla lei, onorevole Ferrara.

FERRARA. Non decine, ma circa una diecina.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Un altro punto che desidero sottolineare concordemente con l'onorevole Ferrara riguarda la responsabilità del Sindaco, come autorità sanitaria del Comune.

Purtroppo gli ufficiali sanitari dipendono in molti casi dai sindaci dei comuni e spesse volte, purtroppo, accade che gli ufficiali sanitari vogliono denunciare i casi di tifo, mentre i sindaci non lo credono opportuno per evitare che venga aggiunto del cloro nell'acqua potabile o per altri motivi.

FERRARA. In questo caso deve intervenire il medico provinciale.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. E' intervenuto e, quindi, approfondirò le indagini. Ma la discordanza tra i dati ufficiali e quelli da lei, onorevole Ferrara, denunciati, è molto grave.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni numero 1170 e numero 1176 dell'onorevole D'Antoni, dirette l'una all'Assessore all'igiene ed alla sanità e l'altra all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, è rinviato poichè l'onorevole D'Antoni presiede la seduta.

Segue l'interrogazione numero 1231 dell'onorevole Beneventano all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni e al Presidente della Regione per conoscere quali provvedimenti intende prendere, al fine di evitare che agli autotrasportatori merci si-

ciliani venga imposto il pagamento di un così detto diritto di statistica a favore dell'Ente trasportatori merci (E.A.M.) inesistente e inoperante nel territorio della Regione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni per rispondere a questa interrogazione.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Non sono in grado di dare una risposta precisa, perchè attendo una risposta ufficiale dal Ministero.

BENEVENTANO. La prego di sollecitare il Ministero.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. La sua interrogazione è del 30 gennaio 1951.

BENEVENTANO. La prego comunque di sollecitare.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. L'ho sollecitato oggi stesso.

PRESIDENTE. Lo svolgimento della interrogazione numero 1231 è quindi rinviato.

Segue l'interrogazione numero 1237 dell'onorevole Faranda all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste che s'intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Segue l'interrogazione numero 1239 dell'onorevole Adamo Domenico al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni per conoscere quale azione intendono svolgere per ovviare ai gravissimi inconvenienti che si verificano nelle comunicazioni telefoniche tra la Sicilia e il Continente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni per rispondere all'interrogazione.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Anche questa interrogazione è del 31 gennaio 1951.

ADAMO DOMENICO. E' un problema grosso, onorevole Assessore.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni*. Potrei dirle e ripeterle quello che ho detto in sede di discussione di bilancio, ma, siccome spero di avere migliori notizie dal Ministero, attendo una sua risposta prima di rispondere

a lei. Pertanto prego di rinviare lo svolgimento della interrogazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 1239 è quindi rinviato.

Lo svolgimento della interrogazione numero 1249, degli onorevoli Seminara e Gentile è rinviato per assenza del Presidente della Regione.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. E' stato differito lo svolgimento della mia interrogazione numero 1200 per l'assenza dell'onorevole Presidente della Regione e dell'Assessore alla industria ed al commercio. L'interrogazione riflette la crisi agrumaria e si trova, onorevole Presidente, nella stessa situazione della interrogazione presentata dall'onorevole Ferrara in merito alla epidemia di tifo, che è stata svolta quando l'epidemia aveva avuto il suo corso.

Io parlo della crisi agrumaria quando ormai gli agrumi non ci sono più, ma resta vivo un problema, quello della seconda parte dell'interrogazione, che riflette l'intervento del Presidente della Regione, quale Ministro, nella redazione e nella revisione dei trattati commerciali con l'estero.

Su questo punto, onorevole Presidente, desidero avere una risposta concreta, sperabilmente positiva, e pertanto la prego di dare disposizioni affinché questa interrogazione sia trattata al più presto possibile, perchè gli agrumi e gli altri prodotti di esportazione non hanno trovato e non potranno trovare adeguata protezione se non sarà risolto il problema segnalato nella seconda parte della interrogazione da me presentata.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Castrogiovanni che la sua interrogazione sarà svolta nella prima seduta utile di questa Assemblea.

E' così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Inversione dell'ordine del giorno.

ADAMO DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO DOMENICO. Faccio presente la

urgenza di discutere il disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 22 agosto 1947, numero 8, recante norme per l'espletamento dei concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare » (528), posto al numero 26 del punto III dell'ordine del giorno, per il quale l'Assemblea, nella seduta del 13 febbraio, ha autorizzato la relazione orale.

La discussione del disegno di legge è urgente anche perchè questa Assemblea ha già approvato il disegno di legge relativo ai ruoli transitori.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Volevo proprio sottolineare l'ultima osservazione fatta dall'onorevole Adamo Domenico. Noi abbiamo già approvato la legge per la istituzione dei ruoli transitori ed è, quindi, necessario ed urgente che si approvi anche la legge che bandisce i concorsi normali; altrimenti l'Assessorato per la pubblica istruzione si troverà nelle condizioni di non potere assolutamente dar corso alla legge sui ruoli transitori, il che contribuirà ad aumentare il fermento accentuato e doloroso, che nella nostra Sicilia è alimentato da gente malevola, ma che fa presa nell'animo dei nostri insegnanti. Mi associo alla richiesta dell'onorevole Adamo Domenico di discutere subito questo disegno di legge.

MONTEMAGNO. Quale Presidente della Commissione per la pubblica istruzione e a nome della stessa, aderisco alla richiesta.

PRESIDENTE. Faccio osservare che non posso accogliere la richiesta perchè nella precedente deliberazione, a cui l'onorevole Adamo Domenico si riferisce, l'Assemblea decise di discutere il disegno di legge in oggetto dopo esaurito l'esame del disegno di legge sulle elezioni regionali che deve proseguire senza ulteriori interruzioni.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Io ritengo che Vossignoria possa accogliere l'istanza dell'onorevole Adamo Domenico.

PRESIDENTE. Io ritengo che la legge

elettorale debba essere approvata al più presto, perchè, per renderla esecutiva, deve essere dagli uffici conosciuta e studiata tempestivamente.

Se, però, l'onorevole Adamo Domenico fa una richiesta formale d'inversione dell'ordine del giorno io interpellero l'Assemblea.

ADAMO DOMENICO. Chiedo l'inversione dell'ordine del giorno per discutere subito il disegno di legge numero 528.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare pongo ai voti la proposta dell'onorevole Adamo Domenico.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 22 agosto 1947, n. 8, recante norme per l'espletamento dei concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare » (528).

PRESIDENTE. In seguito alla deliberazione testè presa dall'Assemblea, si proceda alla discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 22 agosto 1947, numero 8, recante norme per l'espletamento dei concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare ».

Ricordo che per l'esame di questo disegno di legge è stata autorizzata la relazione orale. Dichiaro, quindi, aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza, onorevole Adamo Domenico.

ADAMO DOMENICO, *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che è sottoposto alla vostra approvazione tratta delle modifiche alla legge regionale 22 agosto 1947, numero 8, recante norme per l'espletamento dei concorsi regionali per direttori didattici e insegnanti elementari.

Il disegno di legge in discussione modifica la legge del 22 agosto 1947, in quanto essa prevedeva diversi tipi di concorsi magistrali, perchè allora si aveva una situazione tutta particolare e bisognava agevolare alcune determinate categorie.

Così si sono avuti concorsi per titoli e concorsi per titoli ed esami. Questi ultimi si sono svolti con una Commissione che valutò i titoli e il risultato delle prove d'esame in campo regionale. Praticamente il concorso

si svolse presso ogni Provveditorato agli studi dove i concorrenti sostennero gli esami sia scritti che orali davanti a Commissioni appositamente nominate. I risultati degli esami furono inviati alla Commissione centrale che risiedeva presso l'Assessorato regionale per la pubblica istruzione, che valutò anche i titoli presentati da ogni candidato e formò una graduatoria attraverso la quale vennero attribuiti i posti messi a concorso con quella legge.

Con il disegno di legge che si sottopone all'esame dell'Assemblea sono state apportate delle modifiche sostanziali alla legge 22 agosto 1947, numero 8. Il disegno di legge presentato dal Governo modificava la legge 22 agosto 1947, numero 8, nel senso che, mentre prevedeva concorsi provinciali presso ogni Provveditorato agli studi, per quanto riguardava gli idonei prevedeva invece una graduatoria unica in campo regionale presso l'Assessorato per la pubblica istruzione e l'attribuzione dei posti che si rendevano vacanti nel periodo di due anni entro i quali si espletava la graduatoria, in modo che gli idonei potessero avere la loro sistemazione in una provincia qualsiasi della Regione.

La Commissione ha profondamente studiato il problema; l'ha valutato sotto tutti gli aspetti, consultando tutti i tecnici della materia.

La Commissione, nella sua maggioranza, in un primo momento si era orientata per il concorso a carattere regionale, appunto per avere una garanzia dal punto di vista della eguaglianza nel trattamento dei candidati. Infatti, si lamentava da parte di alcuni componenti della Commissione che nel concorso precedente si era verificato che in alcune provincie c'erano state commissioni più rigide, e in altre meno rigide, cosicchè, attraverso questo giuoco di maggiore o minore rigidità, si era verificata addirittura una invasione di maestri provenienti da quelle provincie nelle quali avevano avuto la ventura di essere esaminati da commissioni che, per quanto avessero assolto in pieno il loro dovere, erano state, però, meno rigide delle altre commissioni.

Come ho già detto, per evitare questo inconveniente la Commissione nella sua maggioranza si era orientata per il concorso a carattere regionale, con una Commissione regionale, che magari si sarebbe potuta sud-

dividere in diverse sottocommissioni, in modo da fare espletare le prove scritte in ogni capoluogo di provincia e quelle orali in sede unica regionale. Molte difficoltà, però, ostavano; particolarmente la difficoltà maggiore, a parere della Commissione, era quella che la Commissione regionale avrebbe dovuto esaminare tutti i candidati della Sicilia, con la evidente necessità di un maggiore tempo per l'espletamento del concorso, nei confronti dei concorsi per il resto della Penisola, dove sarebbero stati espletati per provincia. In Sicilia noi avremmo avuto bisogno di un anno e mezzo o due per espletare il concorso.

Appunto per questo motivo sostanziale la Commissione ha dovuto cercare un altro sistema che fosse idoneo, ma che non comportasse il grave inconveniente derivante dall'istituzione di una Commissione regionale. Ed allora la Commissione, nella sua maggioranza, si è orientata verso il criterio del concorso a base provinciale; cioè a dire, il concorso è bandito per tutti i posti vacanti, dall'Assessorato per la pubblica istruzione, in tutta la Sicilia; però ogni provveditorato agli studi lo limita al numero dei posti vacanti nella sua circoscrizione.

DANTE. Tutti contemporaneamente?

ADAMO DOMENICO, *relatore di maggioranza*. Tutti contemporaneamente, lo stesso giorno. Altrimenti si potrebbe verificare il caso di un candidato che partecipi a due concorsi in due differenti provincie. I concorsi si faranno tutti lo stesso giorno e ogni provveditorato agli studi, dopo che il concorso sarà espletato, farà una graduatoria unica, dei vincitori e degli idonei. Cosicché, i vincitori del concorso ottengono la cattedra attraverso la graduatoria unica, mentre gli idonei possono avere diritto ad una sistemazione soltanto nella provincia.

Questa non è stata una innovazione della Commissione, perchè in campo nazionale i concorsi vengono espletati secondo questo criterio: per ogni provveditorato agli studi viene stabilita una graduatoria degli idonei e dei vincitori in modo che non si verifichi l'inconveniente di un candidato che viene assegnato ad una provincia diversa della sua con danno proprio e degli insegnanti delle altre provincie. Ciò, soprattutto, consideran-

do la situazione economica degli insegnanti elementari.

Ora questo sistema che la Commissione ha approvato nella sua maggioranza, non è condiviso da altri colleghi della Commissione stessa le cui obiezioni non voglio assolutamente confutare in anticipo.

Quale relatore della maggioranza della Commissione esprimo il convincimento che il disegno di legge che noi portiamo alla vostra approvazione sia il più conducente e sotto un certo aspetto il migliore (non dico che sia perfetto, perchè di perfetto c'è soltanto il buon Dio) perchè meglio risponde alle esigenze attuali delle categorie interessate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Sapienza per svolgere la sua relazione di minoranza.

SAPIENZA, *relatore di minoranza*. Onorevoli colleghi, signor Presidente, onorevoli membri del Governo, mi rammarico che la improvvisa inversione dell'ordine del giorno — per quanto l'Assemblea abbia già sentito la relazione di maggioranza — m'induca a sintetizzare in pochissime battute gli elementi di quella che dovrebbe essere una vera e propria relazione di minoranza. Io non ho condiviso il punto di vista della maggioranza della Commissione, del Governo e, voglio anche aggiungere, di tutti gli esperti che furono invitati a collaborare alla redazione di questo disegno di legge. E ciò non tanto perchè avevo da eccepire ragioni specifiche, ma perchè mi è sembrato che si venisse meno a una prassi nobilmente instaurata con la legge che ha regolato il primo concorso magistrale.

In sostanza il dibattito si è svolto su due tesi: se impostare il concorso magistrale adottando il criterio provinciale, ovvero quello regionale. Tutti quanti, compresi moltissimi esperti, ebbero a dichiarare (e i verbali possono darne atto), che il concorso a base regionale sarebbe senza dubbio il migliore se, nella esperienza recente, non si fossero verificati taluni inconvenienti che, in ultima analisi, si riducevano ad una perdita di tempo. Ma argomenti sostanziali che permettessero di distinguere o di affermare la eccellenza o meno dell'uno e dell'altro criterio non furono mai adottati, dimodochè la Commissione nella sua maggioranza si è

orientata per il criterio provinciale, sescendendo che questa è stata la prassi generalmente seguita in sede nazionale, dato che il bando di concorso del Ministero si fraziona in tutte le provincie. Ma essendo i ruoli magistrali provinciali, ed essendo tutto il territorio nazionale scolasticamente distribuito in provincie a capo delle quali è l'autorità scolastica del Provveditore, era perfettamente naturale ed ovvio che si seguisse, in sede nazionale, questo criterio. Ma qui siamo in Sicilia.

CALTABIANO. Ecco il fatto, caro collega.

SAPIENZA, *relatore di minoranza*. Ecco perchè, prima che io scenda a considerare taluni aspetti di questo problema, dal punto di vista strettamente tecnico, mi piace profilare in tutta la sua importanza l'unico argomento che per me abbia valore: l'indirizzo che noi abbiamo dato all'educazione in Sicilia, indirizzo che, nessuno vorrà negarlo, è uno degli effetti dell'autonomia, la quale deve, sì, assicurare un vantaggio, ma deve soprattutto assicurare il formarsi di una particolare *forma mentis*. Infatti, oltre ad assicurare dei vantaggi al nostro educatore, dobbiamo noi sollevare la sua coscienza ad una chiara consapevolezza delle peculiari esigenze dell'educazione dei giovani siciliani in rapporto anche all'ambiente.

In questo non c'è niente di giacobino. Perchè noi abbiamo chiesto l'autonomia anche nel settore scolastico? Perchè abbiamo dei problemi nostri, tutti propri, che si rifanno ad una nostra tradizione anche nel campo pedagogico. Verrà il giorno in cui anche noi potremo rivendicare alla disattenzione del mondo culturale italiano l'apporto insigne di pedagogisti e di illustri filosofi, nati nella nostra terra, che, per primi, sollevandosi alle altezze speculative del pensiero europeo, echeggiarono sempre i profondi motivi di originalità della nostra gente, soprattutto mettendo in rilievo particolari aspetti di dolore in questo processo spirituale della nostra gente. Noi vogliamo unificare non già distinguere, perchè, naturalmente, non esistono due pedagogie, non esistono due indirizzi mentali diversi nella cultura italiana e quindi siciliana. Ma certamente esistono due modi di essere, e questo è stato trascurato.

Io credo che se è nostro intendimento ren-

dere sempre più salda la coscienza dell'Autonomia noi dobbiamo cominciare proprio dalla scuola, proprio dai giovani e renderli pensosi, perchè unificando noi cancelleremo quel particolarismo del « campanile » e quei provincialismi che rendono affannosa la nostra vita e certe volte anche quella assembleare.

Ora a questa unità organizzativa, a questa unità spirituale io penso debbano dirigersi anche i particolari accorgimenti tecnici con cui vogliamo congegnare le nostre leggi scolastiche.

Praticamente, consentendo ai candidati al concorso di presentarsi ad un concorso regionale noi diamo loro l'opportunità di concorrere per nove provincie per il totale dei posti, non per quella entità parziale di questa o di quella provincia col pericolo di stabilire animosità e astio tra una provincia e l'altra nonchè evidenti sperequazioni tra il numero dei posti vacanti esistenti ed il numero dei concorrenti.

Un esempio pratico: le provincie più affollate di maestri sono senza dubbio le provincie litoranee: Palermo, Messina, Catania; le meno affollate sono quelle dell'interno dove la depressione è massima. In rapporto quasi inverso può presentarsi il numero dei posti a disposizione dei concorrenti. Ed allora noi potremmo trovarci d'innanzi ad un assurdo di questo genere: bandendo il concorso provinciale avremmo un numero limitato di posti, differente da provincia a provincia; e potremmo avere un grande numero di concorrenti in una provincia dove sia minimo il numero dei posti vacanti e viceversa. Stabilendo graduatorie provinciali si potrebbe anche verificare l'assurdo che l'ultimo graduato in una provincia possa trovarsi nella condizione di avere un punteggio superiore al primo graduato di un'altra provincia. Si otterrebbe cioè una diversità di giudizi.

Si disse: uno degli inconvenienti del precedente concorso magistratale regionale fu costituito alla molteplicità delle Commissioni. Questo è un inconveniente purtroppo ineliminabile, perchè nessun congegno o accorgimento riuscirà mai a rendere uguali le Commissioni, se è vero che esse sono costituite da uomini e quindi da cervelli diversi, da diverse mentalità giudicanti. Sia col criterio provinciale che con quello regionale è

necessaria una entità, la Commissione, non importa se accentrata nel capoluogo o suddivisa fra le provincie; ci troveremo, cioè, sempre dinanzi a 20 - 30 professori d'italiano che giudicheranno diversamente i lavori. Quindi questo non può essere invocato come un inconveniente così palese da ostare al criterio che io propongo.

Si disse anche che, stabilendo delle commissioni regionali accentrate nel capoluogo, noi obbligheremmo la massa dei concorrenti a spostarsi dai punti periferici verso il capoluogo con evidente dispendio. Senza dubbio; ma, quand'anche tutta la popolazione dei concorrenti ai concorsi magistrali si polarizzasse nei capoluoghi di provincia, è indubbio che si sposterà ugualmente dai paesi per raggiungere il capoluogo. Il problema non sarà la lunghezza maggiore o minore del percorso, in quanto qualunque sia il criterio che l'Assemblea vorrà adottare, le prove scritte dei concorsi avverranno sempre presso le sedi dei Provveditorati, ove, al posto di una commissione esaminatrice, vi sarà una commissione di vigilanza.

Quindi si tratterebbe di far convenire i candidati in un'unica sede soltanto per la prova orale alla quale parteciperà una massa dimezzata di concorrenti.

Quali sarebbero i vantaggi del concorso regionale? La unicità della graduatoria, del criterio valutativo delle prove di esame, in quanto le commissioni, rapportate per ogni 500 candidati, sarebbero circa quindici - venti e potrebbero essere presiedute da un unico presidente. Tutto ciò verrebbe, in un certo senso, a stabilire la uniformità di valutazione e di indirizzo del concorso, la sua omogeneità, pur nella diversificazione dei suoi settori provinciali, ma eviterebbe con certezza un altro inconveniente: se in qualche provincia il numero dei concorrenti fosse pari a quello dei posti vacanti, o minore (perchè in via di ipotesi dobbiamo valutare tutte le possibilità) ci troveremmo nella condizione di dovere bandire subito dopo un altro concorso in quella provincia, mentre la graduatoria dovrebbe attendere un biennio per potersi esaurire nelle altre provincie.

Queste ragioni, che sono, a mio avviso, le principali, costituiscono un motivo fondamentale perchè fra i due criteri, debba essere accolto quello del concorso regionale. Il primo concorso che questa Assemblea ban-

di fu, infatti, regionale e non diede luogo ad inconvenienti sostanziali, tranne quelli, eliminabilissimi, che la prima esperienza dell'istituto doveva fatalmente determinare e che si possono oggi ovviare avvalendosi d'una più scaltrita esperienza.

Nè si dica che noi veniamo a interrompere una prassi. Sì, è vero che nel territorio nazionale la prassi è quella dei concorsi provinciali, ne ho spiegato il motivo all'inizio del mio dire; ma è anche vero che noi abbiamo avuto — e proprio in Sicilia — concorsi regionali prima che sorgesse l'Autonomia, cioè nel periodo in cui il Provveditorato agli studi aveva una giurisdizione regionale. Abbiamo avuto, specialmente nei grandi comuni autonomi della Sicilia, concorsi comunali; abbiamo avuto concorsi nazionali e potremmo citarne uno solo: attorno al 1932-33, se non ricordo male, abbiamo avuto quello delle scuole rurali gestite dall'O.N.B. per cui convennero a Roma parecchie diecine di migliaia di candidati.

Non solo, ma conseguiremmo un altro vantaggio. La Sicilia è grande, ma nello stesso tempo piccola. Talvolta è molto più facile molestare la severità giudicatrice dei componenti la commissione nell'ambito provinciale che non nell'ambito della Regione.

Con un ben studiato congegno potremmo mettere i candidati nelle condizioni di presentarsi alle prove orali ignorando fino all'ultimo momento qual'è la commissione che dovrebbe giudicarli. Cosa che si pratica, del resto, per i concorsi nei ministeri a Roma, in cui il candidato ammesso alla prova orale apprende soltanto all'ultimo momento a quale commissione è stato assegnato. Senza dubbio, in questo modo, non c'è il tempo nè la possibilità preventiva di influire. Nell'ipotesi contraria, invece, i cinque valenti uomini di una qualsiasi commissione, nello accingersi al loro lavoro, si vedranno assaliti dalle sollecitazioni di 90 deputati dell'Assemblea e di centinaia di personalità.

Col criterio regionale si ottiene la certezza di annullare questa triste costumanza, perchè è impossibile concertare preventivamente un qualsiasi appoggio non essendo possibile indovinare quale delle 20 commissioni, composta da 5 membri ciascuna, dovrà giudicare l'eventuale raccomandato. Per la parte scritta è adottato il criterio dell'anonimo, che dà assoluta tranquillità. D'altro

canto, l'Assessore sa benissimo come proprio nell'ultimo concorso mentre agli orali si potè verificare qualche inconveniente, del resto umano, esso non fu possibile alla prova scritta, perchè il candidato fece il tema solo dinanzi alla sua coscienza, dinanzi a Dio che lo ispirava.

Tutte le possibilità (perchè si sospettava anche della onestà dei più onesti) di decampare da questa norma furono studiate prevedendo persino di mettere nelle braccia del Procuratore della Repubblica chiunque avesse osato discostarsi minimamente da quella linea di intransigenza. Non voglio tediare la Assemblea con altre considerazioni, anche perchè la voce non me lo consente. Comunque, mentre tutti i motivi che successivamente ho adottati possono valere subordinatamente ai fini della scelta del criterio regionale, per me, quale deputato della Regione, rimane sempre preminente un motivo fondamentale: unificare, sul piano dell'Autonomia, anche questi concetti scolastici al fine di effettuare un concorso che contribuisca ad unirci e non a dividerci.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Bongiorno, Ardizzone, Castiglione, Beneventano e Dante hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato che con la legge 22 agosto 1947, sono state emanate « norme per i concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare »;

considerato che mentre sono stati esplicitati i concorsi per maestri elementari non sono stati invece banditi i concorsi per direttore didattico quando già in campo nazionale questo è stato fatto;

considerato che con l'attuale legge « Modifiche alla legge regionale 22 agosto 1947, numero 8, recante norme per l'espletamento dei concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare » si bandisce ancora una volta il concorso per insegnanti elementari soltanto;

invita

il Governo perchè tempestivamente presenti il disegno di legge per il concorso per direttore didattico. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bongiorno, primo firmatario.

DANTE. Ho presentato un disegno di legge un anno fa e non ho potuto sapere che sorte ha avuto.

BONGIORNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in un primo momento sono stato favorevole alla tesi esposta dal collega Sapienza, ma, dopo il parere espresso dai tecnici, con qualche titubanza ho accettato anch'io il criterio provinciale. Ora il disegno di legge presentato dal Governo, reca il titolo « Modifiche alla legge regionale 22 agosto 1947, numero 8, recante norme per lo espletamento dei concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare ». Ho avvertito la Commissione che il contenuto del disegno di legge non rispondeva al titolo presentato perchè mancava...

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. E' stato un errore.

BONGIORNO. ...la parte sostanziale, inerente al concorso dei direttori didattici. Feci noto anche come la legge, che bandiva i concorsi in data 22 agosto 1947, pur contemplando le norme relative al bando di concorso per gli insegnanti elementari, nulla, prevedeva per i concorsi dei direttori didattici.

A seguito di queste mie osservazioni si pensò di approvare un ordine del giorno invitante il Governo a bandire al più presto i concorsi per direttore didattico. Ma la Commissione ha invece ritenuto opportuno risolvere la questione ponendo le virgolette, anzichè all'inizio del titolo, come nel testo governativo, prima delle parole « norme per l'espletamento ».

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Era un errore.

BONGIORNO. Senza dubbio.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Ha fatto bene la Commissione a modificare il titolo.

BONGIORNO. Non c'è dubbio che questo ordine del giorno non vuole promuovere accuse più o meno consistenti, ma intende, signor Assessore, impegnare il Governo, perchè al più presto presenti all'Assemblea il disegno di legge che porti all'espletamento vero e proprio dei concorsi per direttore didattico.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare per mozione di ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Vorrei pregare di porre in discussione l'ordine del giorno Bongiorno, Ardizzone ed altri dopo che sarà concluso l'esame di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ricordo all'onorevole Presidente della Commissione che l'articolo 114 stabilisce che, durante la discussione generale o prima, possono essere presentati ordini del giorno concernenti la materia in discussione. L'articolo 116 dice ancora: « Gli ordini del giorno sono votati subito dopo la chiusura della discussione generale ».

FRANCHINA. Se mi consente, questa non è materia attinente alla discussione.

BONGIORNO. E' attinente perchè siamo proprio nel testo del disegno di legge. Il Governo, del resto, è d'accordo.

PRESIDENTE. Cerchiamo di non perdere molto tempo.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. C'è un equivoco che è necessario chiarire, il che possiamo fare subito.

FRANCHINA. Quello è il titolo della precedente legge, che è modificato dalla legge in esame. Quindi l'ordine del giorno non si attiene alla materia.

BONGIORNO. Modifica sostanzialmente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate al Presidente la sua responsabilità. Ha facoltà di parlare il Governo.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Evidentemente l'ordine del giorno è ispirato non dalla dizione della legge ma dal desiderio che i concorsi per direttori didattici siano espletati; questo è il contenuto. Non ci perdiamo in chiacchiere. Dico subito che io apprezzo l'attenzione della Commissione, la quale ha spostato le virgolette; così facendo il titolo può restare così com'è, in quanto il disegno di legge in esame concerne modifiche alla legge del 22 agosto 1947.

La richiesta di presentare un disegno di legge per i concorsi per direttori didattici è

superflua perchè la legge c'è ed è quella del 22 agosto 1947, che autorizza il Governo a bandire i concorsi per direttori didattici. Quindi non abbiamo bisogno di altra legge.

Qualcuno chiede perchè mai il Governo non abbia bandito fino a questo momento i concorsi per direttore didattico: ciò non è avvenuto perchè lo Stato ha già bandito tali concorsi ai quali hanno partecipato anche i direttori e gli insegnanti della Sicilia. Inoltre, fervono le trattative per il passaggio degli uffici; pertanto si è dovuto aspettare e si attende che queste norme definitive di coordinamento degli uffici vengano approvate per potere bandire anche in Sicilia i concorsi predetti.

Aggiungo che il ritardo fino ad oggi è dovuto anche al fatto che l'Assessorato, avendo accertato che il numero delle direzioni esistenti in Sicilia è insufficiente alla bisogna, ha presentato uno schema di provvedimento, al quale, però, il Consiglio di giustizia amministrativa ha dato parere contrario. Tuttavia, il Governo regionale ha ancora in esame questo progetto che aumenta il numero delle circoscrizioni e delle direzioni. Appena sarà approvato da parte della Giunta regionale, saranno banditi regolarmente i concorsi per direttori ed ispettori.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come è detto nell'ordine del giorno, in data 22 agosto 1947 è stato approvato il disegno di legge che stabiliva le norme per il concorso per direttore didattico e maestro elementare. Forse è vero quello che dice l'Assessore circa la inutilità di una nuova legge a tal fine. Ma vorrei domandare all'Assessore: indipendentemente dal numero dei posti non ravvisa egli un elemento politico nel fatto che il Governo nazionale ha bandito un concorso e la Regione ancora no?

E' per questo che io ho preso la parola. Io desideravo e mi aspettavo che l'onorevole Assessore, più che presentare un disegno di legge per bandire i concorsi, avesse fatto proprio l'ordine del giorno; perchè in tal modo noi assumiamo una posizione politica.....

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione* Senz'altro.

ARDIZZONE. ...nei confronti del Governo nazionale. Non solo, ma sento ancora il bisogno di domandare all'Assessore: sa egli se il Governo nazionale ha lasciato disponibili i posti di direttore didattico nella Regione siciliana?

Oppure il Governo nazionale ha incluso nel suo bando di concorso anche i posti della Sicilia?

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Lei è proprio un giudice istruttore!

ARDIZZONE. Un'altra domanda: sa l'onorevole Assessore se il Governo nazionale ha messo da parte i posti di direttore didattico per la Sicilia?

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Certamente.

ARDIZZONE. Ne ha avuto assicurazione? Ed allora prego l'Assessore di accettare lo ordine del giorno.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Desidero chiarire che l'aumento delle direzioni e delle circoscrizioni lo Assessore lo proponeva e lo propone unicamente per venire incontro alle maggiori esigenze della scuola in Sicilia. Però, se l'Assemblea richiede che si faccia il concorso per direttore didattico secondo il numero dei posti vacanti, io faccio proprio l'ordine del giorno con questa intesa; non ho alcuna difficoltà.

Assicuro l'onorevole Ardizzone che i posti della Sicilia non sono stati intaccati dal Ministero.

ARDIZZONE. Ringrazio.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore alla pubblica istruzione e i presentatori dell'ordine del giorno hanno concordato il seguente nuovo testo:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato che con la legge 22 agosto 1947 sono state emanate le norme per i concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare; considerato che mentre sono stati sple-

tati i concorsi per maestri elementari non sono stati invece banditi i concorsi per direttore didattico, quando già in campo nazionale questo è stato fatto;

invita

il Governo perchè tempestivamente bandisca il concorso per direttore didattico »

GUGINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGINO. Questa discussione è per me inaspettata perchè non ritenevo che si dovesse esaminare questa sera il disegno di legge relativo al concorso magistrale. Ho da dire semplicemente qualche parola per chiarire i concetti espressi in sede di Commissione. Innanzi tutto faccio rilevare che la legge 22 agosto 1947 relativa ai concorsi magistrali, nella sua concreta applicazione, determinò vive proteste e dei risentimenti di molti concorrenti i quali hanno visto preclusa la possibilità della loro inserzione nella graduatoria dei vincitori, perchè il meccanismo stesso della legge era molto complicato e tale da determinare speculazioni. Dico brevemente quale è stato il tenore dei risentimenti, delle proteste delle categorie interessate. Mi riferisco particolarmente al concorso per titoli e per esami simile a quello previsto nel disegno di legge in discussione. Allora, in applicazione di quella legge, i candidati venivano esaminati dalle singole commissioni provinciali, le quali esprimevano il voto sulla preparazione dei candidati, in base alla prova scritta e alla prova orale. Il voto veniva trasmesso alla commissione regionale che aveva sede a Palermo. Questa, tenendo conto dei voti trasmessi dalle singole commissioni provinciali, procedeva alla formazione della graduatoria dei vincitori.

Che cosa si è verificato? Che molti concorrenti, i quali ebbero, diciamo così, la mala ventura di sostenere esami presso una commissione molto rigida, presso una commissione che ha espresso il suo giudizio col massimo rigore, sono stati addirittura esclusi dalla graduatoria dei vincitori mentre la maggior parte dei candidati che sostennero i loro esami presso le commissioni longanimi, che hanno dimostrato maggior disposizione a dare voti elevati, sono riusciti tra i primi nella graduatoria dei vincitori. Quindi

si è verificato il caso che due candidati dello stesso livello culturale e di pari capacità hanno ottenuto risultati differenti: l'uno solo perchè esaminato da una commissione rigorosa, non potè rientrare nella graduatoria dei vincitori a parità di altri titoli, mentre l'altro, invece, perchè giudicato da una commissione blanda, potè facilmente entrare nella graduatoria.

CALTABIANO. Non facciamo giudizi temerari!

GUGINO. Le gravi sperequazioni hanno determinato da parte dei candidati proteste anche attraverso la stampa, e molti deputati di questa Assemblea sono stati i portavoce di queste proteste. Anche io sono intervenuto in questa Assemblea per illustrare, appunto, le sperequazioni nella valutazione dei candidati, nel corso della pratica attuazione del concorso stesso. Comunque era necessario eliminare questo inconveniente e si è discusso in seno alla Commissione se dovesse prevalere il criterio regionale oppure il criterio provinciale.

CALTABIANO. Io direi il criterio della rettitudine.

GUGINO. Lei, con questo, dimostra di essere un eccellente teorico. Tutte le commissioni mostrano il medesimo criterio di rettitudine! Ma vi sono delle commissioni che hanno una maggiore tendenza a dare dei voti elevati pur non potendosi minimamente mettere in dubbio la loro rettitudine. Questo bisogna ammetterlo.

E' evidente, allora, che, se un candidato si presenta dinanzi una commissione ed ottiene dieci e dieci nelle due prove, va in testa nella graduatoria dei vincitori, ma che, se lo stesso candidato viene giudicato da una commissione molto rigida, la quale limita i voti, ed invece di dieci ottiene otto o sei, può anche essere escluso dalla graduatoria dei vincitori. La graduatoria in sede provinciale è un errore in partenza; si sarebbe dovuto seguire il criterio classico, quello che è stato seguito in sede nazionale.

Dicevo che in seno alla Commissione si è prospettato il dilemma di dover accettare il criterio regionale, cioè il concorso in sede regionale o il concorso in sede provinciale. Non vi è dubbio — e sono d'accordo con il collega Sapienza — che il concorso in sede

regionale darebbe una maggiore garanzia qualora l'esame si espletasse presso un'unica commissione....

DANTE. Ci vorrebbero cinque anni.

GUGINO. ...in modo da eliminare quegli inconvenienti a cui abbiamo accennato or ora. Unica commissione: questo sarebbe l'ideale. Però devo far presente che questo, praticamente, non è realizzabile perchè una commissione — come ha informato il signor Provveditore agli studi di Palermo — espleta....

CALTABIANO. Non facciamo nomi.

GUGINO. Non c'è niente di male. Questo è un dato tecnico, e i dati tecnici si possono riferire. Scusi, collega, ma se debbo mettermi il bavaglio per quanto riguarda i dati tecnici...

CALTABIANO. Faccia lei.

GUGINO. ...allora è il colmo!... Con questo non intendo ledere la personalità di un funzionario.

Una commissione che svolge il suo mandato con piena regolarità e che esamina con accuratezza i candidati, salvo che non si facciano esami soltanto pro-forma, in un giorno ne può interrogare, al massimo, dieci; in un anno ne potrà interrogare, quindi, tremila ed anche meno considerando i giorni festivi e quelli di riposo. I concorrenti saranno circa 10mila e quindi la commissione dovrebbe sedere in permanenza per tre anni per esaminare questi candidati; cosa che praticamente non è possibile.

DANTE. Come uomo di sinistra, lei deve prevedere le ferie!

GUGINO. Ho tenuto conto delle ferie, ed infatti ho considerato 65 giorni in meno ogni anno, proprio per questo. Forse lei è abituato a prendere ferie per un numero più rilevante di giorni, ma questo è un suo caso personale. (*Interruzioni*)

Se non mi si interromperà sarò breve.

Allora, esclusa la possibilità del concorso regionale, non restava altro che accettare il criterio del concorso provinciale, il quale offre, anche, oltre il vantaggio della speditezza, quello che i candidati non sono costretti a trasferirsi nel capoluogo dell'Isola, il che implica spese maggiori e maggiori difficoltà

per trovare alloggio che non in un capoluogo di provincia, dove i candidati possono trovare un amico, un parente presso cui andare ad abitare durante il periodo degli esami. Quindi c'è un vantaggio dal punto di vista economico.

Ho detto maggiore speditezza, perchè gli esami si potranno svolgere in meno di 6 mesi, le graduatorie si potranno più facilmente compilare, e si avrà così la possibilità di sistemare coloro che dovranno andare ad occupare i posti, anche entro uno o due anni al massimo. Ecco il vantaggio. Però, onorevoli colleghi, il concorso provinciale offre un inconveniente, al quale si è riferito l'amico Sapienza, e che è stato oggetto di esame approfondito da parte della Commissione per cercare di eliminarlo. L'inconveniente cui alludo è che i posti vacanti nelle singole provincie variano per un insieme di circostanze: vi sono provincie in cui i posti vacanti sono relativamente pochi, mentre in altre provincie — all'interno della Sicilia specialmente — i posti vacanti sono in numero più elevato. Si può verificare anche che laddove i posti vacanti in una determinata provincia sono relativamente pochi, i concorrenti siano in numero eccezionalmente elevato. Ecco che allora si crea una sperequazione. Questo è il punto più difficile da superare per poter dare, diciamo, la preferenza assoluta al concorso provinciale nei confronti del concorso regionale.

Onorevoli colleghi, io credo di avere trovato la maniera per eliminare questo inconveniente. E' soltanto un suggerimento che io ho voluto dare attraverso una semplice operazione aritmetica. Ne ho parlato in Commissione; più volte ce ne siamo occupati. Ho avuto anche il conforto dell'appoggio di diversi colleghi della Commissione, ma, purtroppo, le novità non vengono accolte ad unanimità. E' molto difficile che una novità venga accolta, perchè c'è sempre quel criterio conservatore che ci mantiene legati alle vecchie tavole dei vecchi sistemi. Ecco uno dei motivi per cui il mondo non progredisce come potrebbe, qualora, invece, ci fosse maggiore tendenza da parte di tutti i cittadini ad accogliere ciò che di buono può contenere una proposta nuova. Ma non andiamo oltre.

L'operazione è semplicissima: il concorso dovrebbe essere bandito per il numero dei posti vacanti in sede regionale. Io avevo pro-

posto che all'articolo 1 venisse stabilito che in Sicilia sono banditi i concorsi per un determinato numero di posti — supponiamo, per semplicità, 2mila posti — per tutta la Sicilia. Scaduto il termine utile per la presentazione dei documenti, è noto il numero dei concorrenti per ciascuna provincia. Non c'è dubbio su questo. Bisogna allora assegnare ad ogni commissione provinciale, ai fini della compilazione della graduatoria, un numero di posti proporzionale al numero dei concorrenti assumendo come coefficiente di proporzionalità il rapporto tra il numero dei posti vacanti in sede regionale e il numero dei concorrenti. Supponiamo che il numero totale dei concorrenti sia 10mila (scelgo delle cifre tonde per facilitare il conteggio) e che il numero dei posti vacanti in sede regionale sia di 2mila. Per ogni cinque concorrenti quindi vi sarebbe un posto. Quando noi conosciamo, dopo scaduto il termine per la presentazione utile dei documenti, quale è il numero dei concorrenti delle varie provincie — per esempio di Messina, Catania, etc. — si assegna a ciascuna provincia un numero di posti vacanti (che si possono trovare non nella provincia ma anche in provincie diverse secondo i casi) pari al prodotto del coefficiente di cui abbiamo parlato per il numero dei concorrenti in sede provinciale. In questo modo ogni concorrente è posto sullo stesso piano.

Che cosa si può verificare? Che là dove il numero dei concorrenti è relativamente basso, i vincitori occuperanno i posti nella provincia propria e che i posti che rimarranno disponibili saranno assegnati ai vincitori dei concorsi di quelle provincie dove il numero dei concorrenti è molto elevato. Soltanto questa modifica puramente formale avrebbe potuto eliminare totalmente il grave inconveniente della sperequazione, in quanto i posti vacanti variano a seconda delle singole provincie. Mi pare che questo sia un metodo semplice, accettabile, di pratica esecuzione.

La Commissione non ha creduto opportuno accettare questa innovazione. Sarebbe stata una innovazione molto ardita. Badate che il vantaggio sarebbe stato notevole, anche con riferimento a quello che ho detto or ora circa il maggiore o minore rigore delle singole commissioni provinciali, perchè, se in una determinata provincia la commissione mostra molto rigore, questo non ha nessuna

importanza, in quanto in quella provincia vi è un numero di posti che dovranno essere occupati. Cioè, in altri termini, il maggiore rigore può incidere sul valore assoluto del voto riportato da ciascun candidato, non già sul valore relativo perchè bisogna ammettere che tale commissione segua (almeno presumo) criteri di giustizia come qualsiasi altra commissione di altra provincia. Soltanto la valutazione in senso assoluto può variare, col variare del rigore della commissione, non già la valutazione in senso relativo. Quindi se nella provincia di Caltanissetta o di Palermo sono assegnati 100 posti, saranno cento concorrenti che saranno nominati, e questi saranno tra i migliori concorrenti, sia se avranno riportato voti elevati, sia se avranno riportato voti relativamente più bassi; in tal modo nel giudizio comparativo, il rigore della commissione non avrebbe nessuna influenza.

Onorevoli colleghi, io ho creduto di dovere prospettare il mio criterio in Assemblea, non perchè spero che venga accettato, ma perchè ciò possa servire di preparazione per l'avvenire e per i futuri concorsi regionali e perchè il futuro legislatore possa tenere conto di un simile criterio quando l'Assemblea sarà più matura per esprimere il suo giudizio riguardo al mio punto di vista e riguardo al mio modo di prospettare il problema dei concorsi magistrali.

Quindi, insisto e concludo nell'affermare che noi avremmo ottenuto un'equa ripartizione dei posti vacanti in sede regionale, modificando soltanto uno dei dati dei concorsi provinciali e precisamente quello dei posti che devono essere assegnati in ogni provincia ai fini della graduatoria.

E quando si raggiunge un risultato di equa ripartizione io ritengo che il criterio meriti di essere osservato. Ho concluso.

DANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANTE. Innanzi tutto, onorevole Presidente, intendo dare una spiegazione sul significato del mio voto contrario a che stasera si discutesse questo disegno di legge. Io comprendo che c'è una categoria che attende i concorsi, che ce lo ha fatto sapere attraverso la stampa, attraverso la presenza attiva di interessati nei corridoi dell'Assemblea; però su questo disegno di legge, per

cui, peraltro, è stata votata la procedura di urgenza, io attendevo una relazione scritta, tanto più che era stato presentato da me un disegno di legge, che ha attinenza con la materia in questione, e sulla cui sorte non ho potuto sapere niente.

CALTABIANO. Lei è stato in America!

DANTE. Prego l'onorevole Caltabiano di fare delle interruzioni alle quali io possa rispondere.

Vedo che il mio disegno di legge, conforme ad un altro presentato da un altro componente della Commissione legislativa competente, è stato condensato nel capoverso di un articolo di questo disegno di legge, del quale, peraltro, se gli umori che sento in giro rispondono alla realtà, il Governo chiederà la soppressione.

Io non mi appello a quanto stabilisce il regolamento e cioè che un deputato il quale presenta un disegno di legge ha il diritto, il sacrosanto diritto, di vederselo restituire da una commissione. So che la Commissione lo ha esaminato, so che ha espresso anche dei giudizi, ma io mi sarei atteso — e del resto era nel mio diritto — che questo disegno di legge fosse venuto in Assemblea, anche perchè dietro il disegno di legge ci sono 400 maestri che hanno sostenuto un concorso ed hanno il diritto di sapere che cosa l'Assemblea, che è sovrana in materia, avrebbe potuto dire; e ciò anche perchè ognuno di noi ed i settori politici di appartenenza assumessero le proprie responsabilità.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ella non ha letto l'ordine del giorno. I due disegni di legge sono entrambi all'ordine del giorno e saranno discussi a suo tempo.

DANTE. Non vedo come la materia del mio disegno di legge dopo essere stata condensata in un capoverso di un altro disegno di legge, sul quale l'Assemblea si pronunzierà di qui a poco, possa tornare in discussione.

Ad ogni modo, siamo in tema di discussione generale ed in questa sede ho voluto far sentire la mia voce di rispettosa protesta. Desidererei che l'onorevole Assessore, nelle dichiarazioni che farà, chiarisse, anzitutto, un punto che è stato oggetto di preoccupazione. Io so che l'Assessore ha dato dei chia-

rimenti assicurando che coloro i quali concorsero in Sicilia possono anche concorrere nel continente, nelle altre regioni d'Italia. Desidererei che l'Assessore, nel dare le sue spiegazioni, ci dicesse in virtù di quale legge o di quale accordo egli è autorizzato a fare queste dichiarazioni.

Desidererei inoltre sapere (e questo è il motivo essenziale del mio intervento) come egli riterrà di regolare la posizione di tutti quei concorrenti, che nel concorso magistrale recentemente svoltosi in Sicilia, e precisamente in quello B, cui alludeva l'onorevole Gugino, hanno riportato una votazione di 96 centesimi e che, tuttavia, pur avendo raggiunto la maturità, sono rimasti come color che son sospesi, perchè non hanno vinto il concorso, non sono stati dichiarati idonei e, soprattutto, nell'assegnazione degli incarichi di quest'anno non hanno avuto riconosciuta nessuna preferenza; e ciò in contrasto anche con quello che è avvenuto lo scorso anno. Mentre, infatti, l'anno scorso questa gente è stata tutta sistemata con titoli di preferenza (era logico che fosse così, perchè, attraverso il concorso che aveva sostenuto, aveva dato prova di maturità), quest'anno si è vista sorpassata.

Io avrei portato qui una statistica umiliante (se non fossi stato preso di sorpresa dalla decisione di trattare con urgenza questo disegno di legge) di gente che ha avuto voti bassissimi nel concorso, ed è stata preferita ai maturi. Ora tutto questo non risponde ad un principio di giustizia, se è vero che la giustizia è il fondamento della legge e che noi siamo qui proprio per quella giustizia sociale che è nelle aspirazioni di tutti. Ritengo che, con il provvedimento che andiamo ad approvare, dobbiamo portare una perequazione e dobbiamo dare anche una riparazione ad una categoria che è veramente benemerita.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ne ha facoltà l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Sarò proprio breve, anzi telegrafico, perchè l'urgenza della discussione è tale che le parole credo siano superflue. Rispondo all'onorevole Sapienza, il quale è fautore e difensore del concorso regionale. Gli inconvenienti che si sono verificati nel concorso passato sono a sua conoscenza e so-

no anche gravi. Ci sono venute sollecitazioni e dagli organi sindacali e dai singoli interessati e si è dovuto constatare, attraverso la esperienza fatta in tutta la Repubblica, che i concorsi provinciali sono quelli che hanno dato i migliori risultati anche in confronto ai ruoli degli insegnanti regionali. Così la Commissione, dopo aver sentito i tecnici, è venuta nella decisione di approvare la provincialità dei concorsi.

La questione politica, cui accenna l'onorevole Sapienza, a mio modo di vedere, ha un valore molto relativo, perchè non ha importanza che il concorso sia fatto in tutte le nove provincie, come concorso regionale o come concorso provinciale. Ritengo che l'autonomia non venga minimamente intaccata; anzi, se vogliamo parlare di autonomia, dobbiamo riconoscere che, valorizzando gli organi periferici, si snelliscono i servizi.

Comunque, il Governo ha ritenuto dopo maturo esame che i concorsi provinciali siano i più adatti, anche per l'assegnazione dei posti, in quanto si è verificato che, in seguito ai concorsi precedenti, molti insegnanti di Palermo, ad esempio, che non hanno potuto trovare posto in questa provincia, sono andati a finire ad Enna o a Trapani o in altra provincia minore ed hanno presentato tali e tanti ricorsi all'Assessorato o al Provveditorato, che hanno tenuto impegnati tali uffici, i quali si sono trovati spessissimo nella impossibilità di accontentarli. Il professore Gugino, che veramente in sede di Commissione si è dimostrato fautore dei concorsi provinciali, con la sua ultima proposta finisce con l'annullare quello che ha già accettato, perchè con il sistema da lui proposto si partirebbe dal concetto di concorso provinciale per andare a finire ad un concorso regionale. Quindi non posso accettare la sua proposta.

GUGINO. Non è così.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. La legislazione scolastica è così complessa e complicata che, se si dovesse discutere punto per punto, ci troveremmo tra Scilla e Cariddi, e la scelta precisa per sistemare situazioni che si vanno verificando in materia scolastica ci porterebbe ad esami lunghi, a particolarismi, che ci condurrebbero sempre allo stesso punto da cui si è partiti.

All'onorevole Dante debbo dire che, se fosse stato presente quando abbiamo approvato il ruolo transitorio ed avesse ascoltato le osservazioni dell'onorevole Adamo a proposito di quei candidati che nei concorsi precedenti hanno conseguito un punteggio che va da 96 a 105, avrebbe appreso che tutta la Assemblea si è persuasa che coloro i quali non avevano raggiunto tale punteggio non sono nè vincitori, nè idonei, ma in posizione uguale a quelli che non hanno fatto il concorso o che l'hanno perduto.

DANTE. Sono trattati peggio! Ma, allora, perchè l'anno scorso lei ha considerato titolo preferenziale l'aver ottenuto il 96 nel concorso?

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Glielo dirò.

PRESIDENTE. Onorevole Dante, la prego di lasciare parlare l'Assessore.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Lei, quando fa l'avvocato, può tentare di forzare l'interpretazione della legge, ma quando fa il legislatore non si può sganciare dalle norme costituzionali e legislative. Per legge, coloro che hanno avuto tra 96 e 105 sono considerati alla stessa stregua di coloro che non hanno vinto o che non hanno fatto il concorso.

FRANCHINA. Non ha detto la stessa cosa, l'anno passato!

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. L'anno passato si è potuto fare una graduatoria speciale di preferenza per coloro che hanno avuto tra 96 a 105, perchè la legge dice che quando la graduatoria è ancora in vita (ed è stata in vita per due anni) coloro che hanno raggiunto tale punteggio possono essere compresi in una particolare graduatoria per gli incarichi. Ecco perchè l'anno scorso si è fatto, e quest'anno non si è potuto fare. Che altri, che avevano riportato nel concorso votazioni anche bassissime, abbiano ottenuto gli incarichi, dipende dal fatto che avevano maggiori titoli.

Quindi, come vedete, non si è fatta alcuna ingiustizia; si è cercato sempre, da parte dell'Assessorato, per quel criterio politico del potenziamento del lato spirituale dell'autonomia, di potere venire incontro a tutte le esigenze dei maestri; credo poi, che migliore

trattamento di quello goduto quest'anno, la classe magistrale non potrà averlo mai più, anche perchè, assegnati tutti i posti liberi, non ci saranno più incarichi.

E' bene che lo sappia l'Assemblea, è bene che lo sappiano tutti gli insegnanti della Sicilia: non ci sarà più la possibilità di incarichi; tutti i posti saranno occupati dai titolari. E' bene che questa situazione precaria, determinata dal fatto che non ci sono stati concorsi, finisca e che si torni alla normalità, in modo che ogni posto abbia il suo titolare. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno nel testo concordato fra i proponenti e l'Assessore alla pubblica istruzione.

(E' approvato)

Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Pongo, anzitutto, ai voti il titolo del disegno di legge:

« Modifiche alla legge regionale 22 agosto 1947, n. 8, recante « Norme per l'espletamento dei concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare »

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli:

Art. 1.

« A parziale modifica dell'articolo 1 della legge regionale 22 agosto 1947, n. 8, i concorsi di cui all'articolo 5 della stessa legge, sono banditi dall'Assessorato della pubblica istruzione per i tre quinti dei posti vacanti al 31 dicembre 1950 nella giurisdizione di ciascun Provveditorato agli studi. »

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Vorrei proporre un piccolo emendamento, che non solo torna a favore degli insegnanti, ma che è determinato da una situazione particolare in cui si trova la scuola.

L'Assemblea sa che ogni anno, nei limiti della possibilità di bilancio, vengono eseguiti degli sdoppiamenti. Questi sdoppiamenti, quando sono confermati per un biennio, diventano posti definitivi, cosicchè quest'anno, alla fine di giugno, noi avremo molti sdoppiamenti che sono stati concessi l'anno passato e che quest'anno diventano definitivi. Pertanto, se noi fissiamo il termine al 31 dicembre 1950 per completare il numero dei posti vacanti, non verrebbero conteggiati quei posti, che, alla fine, verrebbero dichiarati posti di ruolo, il che danneggerebbe la classe magistrale. Per questa ragione io propongo il seguente emendamento:

aggiungere dopo le parole: « dei posti vacanti » *le altre:* « al momento della pubblicazione della graduatoria senza tener conto dei posti maschili, femminili e misti ».

GUGINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGINO. Io mi permetto soltanto di fare rilevare al signor Assessore che anche per i ruoli transitori noi abbiamo stabilito di tenere conto dei posti vacanti al 31 dicembre 1950. Se si dovesse modificare il termine, noi verremmo a privare gli altri che concorrono per i ruoli transitori di un certo numero di posti. Quindi pregherei l'Assessore di non insistere nella sua richiesta di modificare il termine che già la Commissione aveva fissato d'accordo con lui stesso; diversamente la Commissione sarebbe unanime nel ritenere di dovere prendere di nuovo in esame il disegno di legge. In questo caso il disegno di legge tornerà alla Commissione per ulteriore esame in merito al termine del 31 dicembre 1950.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. A prima vista l'osservazione dell'onorevole Gugino ha la sua importanza; però è bene tener presente che per i ruoli transitori, nella legge che li ha istituiti, è stabilita una data precisa al fine di poter calcolare, in confronto a quella data, i titoli dei vari concorrenti. Se dovessimo applicare anche per gli insegnanti inquadrati nei ruoli

transitori il concetto della pubblicazione della graduatoria, non finiremmo mai, perchè per i ruoli transitori c'è una graduatoria per tutti quelli che hanno diritto di essere compresi in quei ruoli, ma non c'è una graduatoria di ruolo; la graduatoria quindi serve solamente per l'assegnazione dei posti.

Bandito il concorso bisogna stabilire la data entro cui gli insegnanti che concorrono debbono essere in possesso dei titoli. Quindi, se questo termine non fosse richiesto dalla legge, sarei d'accordo anch'io con l'onorevole Gugino. La differenza non è molta.

PRESIDENTE. Se la Commissione dovesse insistere nel testo presentato, si dovrebbe rinviare la discussione a domani.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. La Commissione non può assumere responsabilità di decidere senza avere davanti l'altro disegno di legge, che abbiamo approvato, cioè quello dei ruoli transitori. Quindi la discussione dovrebbe rinviarsi a domani, affinché la Commissione possa esaminare l'emendamento proposto dal Governo.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Il Governo ha il diritto di presentare un emendamento che può essere discusso subito.

PRESIDENTE. La Commissione ha diritto di chiedere ventiquattro ore di tempo per esaminare l'emendamento, secondo il regolamento. Onorevole Romano, lei insiste nel suo emendamento?

ARDIZZONE. Lasci stare, onorevole Assessore; siamo contrari.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Io insisto nell'interesse della classe magistrale. Volete ridurre il termine? Riducetelo, ma la differenza non è enorme.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, lei ritira l'emendamento? Diversamente sono costretto a rinviare la discussione.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore rinunzia al suo emendamento. Metto ai voti l'articolo 1.

(E' approvato)

Art. 2.

« I concorsi di cui al precedente articolo sono di un solo tipo e si effettuano per titoli ed esami presso la sede di ogni Provveditorato agli studi. »

Ai fini dell'applicazione della presente legge, costituisce titolo valutabile il voto di almeno sei decimi ottenuto in ciascuna prova di esame, nei precedenti concorsi magistrali. »

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Io chiedo che sia soppresso il secondo comma, perchè questa non è una norma di legge ma riguarda il punteggio, ed il punteggio è dato da una tabella. Il Governo si impegna formalmente; se l'Assemblea non è soddisfatta di questo impegno formale che assume il Governo, può votare anche un ordine del giorno dell'identico contenuto del comma in oggetto.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. La Commissione prende atto della dichiarazione dell'Assessore e accetta la proposta che egli ha formulato.

PRESIDENTE. Metto ai voti la soppressione del secondo comma, proposta dall'onorevole Assessore.

(E' approvata)

Metto ai voti l'articolo 2 così emendato.

(E' approvato)

Art. 3.

« Le graduatorie dei concorsi di cui agli articoli precedenti hanno la validità di un biennio a decorrere dalla data della loro pubblicazione. »

I posti che entro tale periodo di tempo si rendono vacanti in ciascun Provveditorato, sono attribuiti per i quattro quinti ai con-

correnti compresi nelle rispettive graduatorie. »

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Meglio sarebbe dire « la graduatoria » dei concorsi. E' d'accordo la Commissione?

PRESIDENTE. Prego il Presidente della Commissione di esprimere il suo parere.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. La Commissione insiste nella sua dizione.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non insisto. Al secondo comma credo che vi sia un errore di scrittura. Se non è così desidero proporre di sostituire alle parole: « i quattro quinti » le altre: « i tre quinti »; su questo argomento abbiamo fatto lunghe discussioni: un quinto deve essere riservato ai ruoli transitori, un altro quinto al movimento della classe magistrale, e tre quinti ai vincitori, anche perchè all'articolo 1 abbiamo votato per i tre quinti.

BONGIORNO. Quello è in riferimento al bando di concorso.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ora, è giusto che siano anche qui i tre quinti. Comunque, credo che si tratti di un errore materiale.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Non è un errore.

ADAMO DOMENICO, *relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO DOMENICO, *relatore di maggioranza*. I tre quinti di cui all'articolo 1 si riferiscono al numero dei posti vacanti, invece i quattro quinti si riferiscono al numero dei posti che entro un certo periodo di tempo vengono assegnati; infatti, i quattro quinti dei posti sono riservati ai concorsi, mentre un quinto è riservato al ruolo transitorio, come dalla legge approvata precedentemente per cinque anni; quindi, abbiamo quattro quinti più un quinto.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Appunto perchè concordo con la matematica dell'onorevole Adamo sono di opinione contraria alla sua. Un quinto bisogna che sia riservato al movimento della classe magistrale, perchè dobbiamo fare i trasferimenti degli insegnanti dalle provincie del Continente altrimenti non sapremmo dove collocare queste persone. Quindi un quinto deve essere riservato per i ruoli transitori, un quinto per il movimento della classe magistrale tra provincia e provincia, compreso il Continente, tre quinti per i vincitori. In Commissione avevamo così stabilito; poi non so se sia stato cambiato il testo.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Parla a nome proprio o della Commissione?

ARDIZZONE. A nome proprio, perchè non ho avuto il tempo di consultarmi con i colleghi della Commissione. D'altronde quello che ha detto l'Assessore, la Commissione lo ha esaminato, ma se ne è prospettato anche il lato negativo, poichè si è detto — l'ho detto io e ne assumo la responsabilità —: chi ha la possibilità di trasferire da una provincia all'altra un insegnante, lo può trasferire prima del concorso. Ed allora mentre Palermo oggi, per esempio, ha cento posti vacanti, domani ne può avere 150 a danno di un'altra provincia. Per questo motivo mi sono espresso in senso contrario alla proposta di lasciare libero un quinto dei posti per eventuali trasferimenti. Pregherei quindi l'Assessore di lasciare la dizione « quattro quinti ».

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non è possibile quello che dice l'onorevole Ardizzone, perchè nel caso che moltissimi maestri facciano domanda di trasferimento ed abbiano diritto di essere trasferiti, la legge nei due anni non potrà essere applicata nei confronti dei vincitori del concorso, perchè non ci saranno più posti. Onorevole Ardizzone, mi ascolti; non consi-

deriamo i movimenti interni nella provincia, perchè non hanno importanza, in quanto le persone variano ma il posto è sempre lì; bisogna, invece, considerare il caso di trasferimento da altre provincie; se esso avviene nell'ambito della Sicilia, può verificarsi che in una provincia il numero dei posti liberi aumenti e in un'altra diminuisca; ma può diminuire per tutte le provincie. Se, per esempio, dal Continente ci sono trasferimenti in Sicilia per un numero di posti pari a quelli che sono liberi e i richiedenti hanno diritto di essere trasferiti, quali saranno le conseguenze? Questa è una situazione di fatto che non si può modificare.

PRESIDENTE. Dato che si tratta di un vero e proprio emendamento proposto dallo Assessore, prego ancora il Presidente della Commissione di esprimere il pensiero della Commissione.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, durante l'esame in sede di Commissione del progetto di legge, che stasera discutiamo, io ho posto sul tappeto proprio questo aspetto della legge. La Commissione ne ha approfondito l'esame, ha considerato tutte le conseguenze ed ha deliberato che la norma più opportuna è quella sancita nel disegno di legge, cioè a dire quella dei quattro quinti. Tuttora i colleghi mi invitano a mantenere fermo il deliberato della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Passiamo alla votazione dell'emendamento. Si diventerà l'Assessore che verrà dopo. Li farà lui i trasferimenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento proposto dall'Assessore e non accettato dalla Commissione.

NAPOLI. Signor Presidente, mi pare che non siamo in numero legale.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Io debbo dire che non posso ritirare il mio emendamento, perchè ne conosco l'importanza. L'Assessore che doveva applicare la legge si troverà nei pasticci se non si approverà il mio emendamento. Comunque l'Assemblea è sovrana. Vorrei soltanto precisare che il mio non è un capriccio.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Prima che sia posto in votazione l'emendamento proposto dall'onorevole Assessore, la Commissione chiede che il disegno di legge torni al suo esame per potere discutere proprio l'emendamento che l'Assessore propone e per fare le necessarie indagini.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Io mi oppongo alla sospensiva, perchè l'emendamento non è tale da meritare un esame così approfondito, quale è quello che chiede la Commissione. Io desidero che sia messo ai voti anche se dovesse essere rigettato dall'Assemblea. Assumerà la sua responsabilità chi la dovrà assumere.

PRESIDENTE. Signor Assessore mi dispiace di non potere accogliere il suo desiderio. Io debbo rispettare il regolamento, il quale dice che quando un emendamento viene presentato in Assemblea, se la Commissione non lo accetta ha il diritto di chiedere che la discussione sia sospesa per 24 ore. Lei insiste nel suo emendamento?

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Insisto, perchè lo ritengo di grande importanza.

PRESIDENTE. Allora la discussione del disegno di legge è sospesa ed è rinviata a domani.

Sui lavori dell'Assemblea.

FERRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per comunicare all'Assemblea che sabato prossimo, dopodomani, si svolgerà in Enna il convegno regionale degli ingegneri ed architetti. A questo convegno è stata assicurata la partecipazione del Presidente della Regione e dell'Assessore ai lavori pubblici. I colleghi che sono ingegneri e architetti e anche altri colleghi sono stati invitati, e per-

tanto si prevede un largo intervento a questo convegno da parte di molti deputati.

CASTORINA. A che ora è?

FERRARA. Alle undici c'è la inaugurazione ad Enna. E' superfluo dire che questo convegno non soltanto riscuoterà l'interesse della Sicilia, ma che vi si discuteranno realmente dei problemi concreti nell'interesse dell'Isola, specialmente in questo momento in cui l'autonomia ha dato la possibilità di spendere quello che non è stato mai speso nella nostra Isola. Pertanto la prego, signor Presidente, di voler mettere in votazione la mia proposta che sabato mattina non si tenga seduta, per fare in modo che una larga rappresentanza dell'Assemblea possa partecipare ai lavori di questo convegno.

CASTORINA. Allora domani si farà seduta di mattina.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Anche io aderisco alla proposta dell'onorevole Ferrara. Questo convegno ad Enna è stato convocato dal C.R.I.A.S., cioè dal Collegio regionale ingegneri ed architetti siciliani, libera associazione, che però ha raccolto molte adesioni tra 1500 ingegneri della Sicilia. All'ordine del giorno del convegno sono posti oltre la relazione del segretario, la questione dell'assegnazione degli incarichi e della ripartizione dei lavori professionali agli ingegneri in rapporto alle esecuzioni dei piani di lavoro di cui all'articolo 38, cioè per la utilizzazione dei 30 miliardi che saranno quanto prima spesi in Sicilia. Sappiamo già che in quel convegno sarà fatto omaggio alle autorità regionali ed all'Assemblea regionale, in quanto gli organizzatori si sono fatti un onore di invitare il Presidente della Regione e il Presidente dell'Assemblea. Faccio ancora considerare che in questa Assemblea vi sono dieci deputati regionali che sono chiamati ad intervenire al convegno. Quindi abbiamo il desiderio che i lavori dell'Assemblea quel giorno possano essere sospesi.

CASTORINA. Allora si farà seduta di mattina.

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Debbo associarmi alla proposta dell'onorevole Ferrara, perchè il congresso di Enna è di interesse regionale e quindi è bene che tutti vi intervengano. Enna si reputerà onorata di ricevere gli onorevoli deputati e i membri del Governo.

BONFIGLIO. E' finita l'urgenza della legge elettorale?

PRESIDENTE. L'istanza avanzata dagli onorevoli Ferrara, Caltabiano e Marchese Arduino può essere soddisfatta ad una condizione; che domani mattina si faccia seduta.

BONFIGLIO. Abbiamo impegni.

PRESIDENTE. Noi abbiamo il dovere di approvare la legge elettorale entro domani. Quindi, a questa condizione, vorrei fare alla Assemblea la proposta di accogliere l'istanza.

NAPOLI. Potremmo riunirci domani alle 16 e tenere seduta fino a quando sarà finita la discussione della legge elettorale.

BARBERA LUCIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBERA LUCIANO. Noi apprezziamo moltissimo la iniziativa dei colleghi che hanno proposto che non si tenga seduta sabato per soddisfare le esigenze di questo congresso che è di tanta importanza. Però si tratta sempre di un congresso ispirato ad interessi di una data categoria, sia pure importantissima. E' giusta anche la preoccupazione del Presidente dell'Assemblea di portare avanti i lavori facendo seduta domani mattina. Tra gli interessi di coloro che vogliono partecipare al congresso che si tiene sabato e gli interessi dei deputati che devono partecipare alle sedute delle commissioni o che hanno preso altri impegni per la mattinata, in relazione al fatto che si sapeva che la seduta si sarebbe tenuta di pomeriggio, ritengo che la prevalenza debba essere data agli interessi che riguardano tutti i deputati. Se si vuole sospendere la seduta sabato sta bene, ma fermo restando che si farà seduta domani nel pomeriggio; e, se non si potrà ultimare prima la legge elettorale, l'Assemblea potrà riunirsi anche sabato. I deputati che debbono partecipare al convegno si asterranno dal partecipare ai lavori dell'Assemblea.

BONFIGLIO. Esatto.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Credo che noi possiamo tentare di trovare il punto di convergenza di tutte le esigenze. Comunque, è certamente importante la partecipazione della Presidenza a questo convegno che è organizzato dall'unico ordine professionale che si sia riunito nello ambito regionale; non altrettanto abbiamo saputo fare i medici e gli avvocati.

FERRARA. Ne abbiamo fatti parecchi convegni regionali.

NAPOLI. Ma non c'è l'ordine regionale. Perchè non dobbiamo dare onore al merito? Poi c'è la necessità dei lavori delle Commissioni e della legge elettorale. Il rimedio sarebbe di cominciare domani alle 16 e di finire la seduta quando avremo esaurito lo esame della legge elettorale. Così sabato saremo liberi per andare al congresso.

BONFIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. La preoccupazione espressa dall'onorevole Barbera è da me condivisa: c'è l'urgenza di portare avanti l'esame della legge elettorale e di completarla al più presto possibile. Intanto pare che sia sfuggito agli onorevoli colleghi, che mi hanno preceduto, un impegno che ha preso questa Assemblea: domani sera dovranno discutersi due mozioni e quindi non si potrà discutere la legge elettorale; pertanto la ipotesi Napoli viene meno. Io dico: o decidiamo di esaurire l'esame della legge elettorale, e in questo caso dobbiamo continuare la seduta stasera sino all'ora che la Presidenza stabilirà e che l'Assemblea approverà, oppure dobbiamo tenere seduta anche sabato, e i colleghi che non potranno essere presenti al convegno, ... pazienza: non ci saranno. Questo non per venire meno al rispetto da noi dovuto al C.R.I.A.S. ed agli ingegneri e architetti, ma per le esigenze della nostra Assemblea.

Comunque non credo che il nostro impegno relativamente alla discussione delle due mozioni possa essere superato da altre esigenze, che non si riferiscono ai lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Abbiamo due problemi da risolvere: l'uno riguarda la legge elettorale — problema notevole per la responsabilità

che abbiamo — e l'altro quello delle mozioni. Io non saprei, come Presidente, respingere la proposta avanzata dai tre deputati, che testè hanno parlato, e quindi la sottopongo alla volontà dell'Assemblea. Se l'Assemblea dovesse dichiararsi favorevole al rinvio della seduta a lunedì, io dovrei accogliere questa volontà; ma voglio che questa decisione sia presa dall'Assemblea, tenendo presente che abbiamo da affrontare due esigenze ugualmente importanti: chiudere domani l'esame della legge elettorale e iniziare la discussione sulle due mozioni di eccezionale importanza.

BONFIGLIO. Le mozioni dovranno avere la precedenza domani sera.

CALTABIANO. Intanto si può incominciare la discussione stasera.

Voci: Ai voti!

BENEVENTANO. Vediamo se si possono contemperare tutte le esigenze; proporrei che domani mattina si discutano le mozioni e domani sera la legge elettorale sino ad esaurimento.

CALTABIANO. Io proporrei di riprendere la discussione della legge elettorale questa sera.

PRESIDENTE. Allora la Presidenza riserva a sè la decisione sull'ordine dei lavori. Soltanto devo interpellare l'Assemblea se intende o no tenere seduta sabato.

BARBERA LUCIANO. Come?

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta che nella giornata di sabato non si tenga seduta.

(E' approvata)

BARBERA LUCIANO. E' inconcepibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione alla decisione dell'Assemblea, comunico che domani mattina alle dieci ci sarà seduta per continuare l'esame della legge elettorale.

VERDUCCI PAOLA. Non si può lavorare stasera fino alle ventidue?

PRESIDENTE. Domani mattina alle dieci proseguirà la discussione della legge elettorale.

La seduta è rinviata a domani, alle ore dieci, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione del seguente disegno di legge: « Nuove norme per le elezioni regionali » (37) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 20,35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazione

COSTA. — *Al Presidente della Regione.*
— « Per conoscere se e come il Governo intende intervenire, con la sollecitudine e la consistenza necessarie, per risolvere la grave vertenza economica tra il Comune di Trapani e gli impiegati comunali, i quali da oltre quattro mesi non percepiscono stipendio alcuno, e da sedici giorni sono in sciopero, dopo aver dato lunghissima prova di pazienza e di sopportazione, prestando fede alle varie promesse fatte loro a più riprese dalle Autorità competenti; e se ritiene per caso che tale gravissima inadempienza contrattuale sia sopportabile, o non sia piuttosto ulteriore riprova della grave ingiustizia sociale e del disordine tributario e finanziario che attualmente domina in Italia, che — nel caso concreto — si risolvono in una insopportabile sofferenza per le migliaia di persone che costituiscono le famiglie degli impiegati comunali. » (1144) (*Annunziata il 13 ottobre 1950*).

RISPOSTA. — « Si comunica che i dipendenti comunali di Trapani, i quali nei mesi di luglio, agosto e settembre 1950 non percepirono gli assegni loro spettanti per assoluta deficienza di cassa da parte di quell'Amministrazione, nell'ottobre scorso furono soddisfatti di tutte le loro spettanze.

Al Comune di Trapani è stato possibile effettuare tale pagamento a seguito della concessione in suo favore di una anticipazione di settantacinque milioni operata dal Banco di Sicilia in base a provvedimento emesso — dietro interessamento di questo Governo regionale — della Commissione centrale per la finanza locale per la liquidazione del contributo integrativo del bilancio dell'ente. » (6 febbraio 1951)

Il Presidente della Regione
RESTIVO.